|  |
| --- |
| Comunicato stampa |
| L’UPSA mette in dubbio la costituzionalità |
| ***Berna, 14 giugno 2015 –*** **L’UPSA accoglie con favore il no all’imposta sulle successioni, che avrebbe costituito per le PMI svizzere un’ulteriore sfida finanziaria.** **Contemporaneamente, il presidente centrale dell'UPSA Urs Wernli richiama l’attenzione sul fatto che per numerose imprese familiari elvetiche il nuovo canone Billag su media rappresenterà un ulteriore onere finanziario.** |
| Secondo Urs Wernli, presidente centrale dell’Unione professionale svizzera dell'automobile (UPSA), l’accettazione del referendum «Modifica della legge federale sulla radiotelevisione» è una pesante ipoteca finanziaria proprio per i garagisti. «Con la vendita di auto persino le autofficine più piccole realizzano velocemente fatturati superiori ai 500 000 franchi, ma con margini molto ristretti. La situazione dei ricavi per i garagisti dell’UPSA è stata poi ulteriormente inasprita dalla decisione di eliminare il valore minimo di cambio tra franco ed euro. Dal momento che, come ha dimostrato la sentenza della Corte federale della scorsa primavera, il canone Billag è un’imposta a tutti gli effetti, la sua costituzionalità è messa in dubbio», afferma Urs Wernli.  Secondo Urs Wernli, il no del popolo svizzero all’imposta sulle successioni è di grande importanza per il futuri dei garagisti svizzeri: «Solo così le aziende familiari saranno in grado di garantire il cambio generazionale in un periodo economicamente difficile. Un’accettazione avrebbe inferto un duro colpo alla classe media e a numerose aziende a conduzione familiare, spezzando la spina dorsale dell’economia nazionale svizzera. Il pagamento dell’imposta sulle successioni avrebbe sottratto alle aziende i mezzi finanziari e quindi anche la liquidità necessaria per l’esercizio e i necessari investimenti».  «Noi ci impegniamo con enorme convinzione per la mobilità motorizzata individuale, per i nostri 4000 soci, per gli oltre 220 000 posti di lavoro nel settore dell’automobile e quindi per garantire le basi necessarie al nostro benessere in Svizzera», rivela il presidente centrale dell'UPSA Urs Wernli. Già oggi lo Stato incassa dalle automobiliste e dagli automobilisti un bel po’ di denaro grazie alle accise sui carburanti, a diverse tasse sulla circolazione, alle imposte doganali sull’importazione e al contrassegno autostradale. «Nel 2014 si è trattato di quasi 10 miliardi di franchi». |
| **Per maggiori informazioni** rivolgersi a Urs Wernli, presidente centrale dell'UPSA, telefono 079 222 14 58, e-mail urs.wernli@agvs-upsa.ch  ***L'Unione professionale svizzera dell'automobile (UPSA)***  *Fondata nel 1927, l’UPSA si pone come associazione di categoria e professionale dei garagisti svizzeri dinamica e orientata al futuro.* *Circa 4000 piccole, medie e grandi imprese, concessionarie e aziende indipendenti sono iscritte all’UPSA.* *I 39 000 dipendenti che lavorano nelle aziende iscritte all’UPSA (tra cui circa 8500 persone in formazione e formazione continua) si occupano della vendita, della manutenzione e della riparazione della maggior parte del parco circolante svizzero, che conta circa 5,7 milioni di veicoli.*  **Il testo può essere scaricato all’indirizzo** [**www.agvs-upsa.ch**](http://www.agvs-upsa.ch) **nella rubrica «Comunicati stampa» (in basso). Leggete anche l’intervista con Urs Wernli, Presidente centrale del’ UPSA sul www.agvs-upsa.ch.** |